

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 9 dicembre 2009. - Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 15.15.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei.**

(Atto n. 132).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 2 dicembre 2009.

Maria COSCIA (PD) ritiene condivisibile, nonché un fatto acclarato la necessità di procedere alla riforma dell'istruzione secondaria superiore. Questo assunto è stato condiviso più volte dalle molteplici voci che si sono sollevate nel corso delle innumerevoli audizioni che si sono tenute sull'argomento in Commissione cultura. Quello che ritiene non condivisibili sono invece le decisioni finali e, nello specifico il procedimento metodologico che si è assunto prima di arrivare all'emanazione degli schemi di regolamento in esame: si sono infatti decisi prima i tagli, operati con la legge n. 133, e poi si è proceduto alla regolamentazione. Ricorda come le ultime indagini OCSE e PISA denuncino che gli studenti italiani sono più indietro rispetto ai loro colleghi europei nella padronanza di strumenti fondamentali quali l'uso della lingua italiana, obiettivo primario di una scuola di tradizione gentiliana, oltre all'annosa carenza nelle discipline matematiche e scientifiche. Ritiene che un nodo fondamentale sia quello, come già rilevato dalla collega Pes nel corso della discussione, della metodologia didattica. Osserva che la corrente metodologia didattica basata esclusivamente su lezioni frontali spesso non consente la comunicazione tra quello che si apprende a scuola e quello che c'è fuori di essa; ad esempio ricorda come la semplificazione del linguaggio giovanile tramite sms contribuisca ad abbassare un corretto uso del linguaggio. Ritiene che il problema di fondo sia una revisione profonda della metodologia didattica, che sappia integrare il sapere e il saper fare, con nuovi linguaggi, stimolando l'interesse e l'emozione dei ragazzi.

Ribadisce che la scuola italiana ha bisogno di un rinnovamento e che questo tentativo è stato fatto non tenendo conto, anzi ignorando «sperimentazioni assistite» che avevano avuto i loro meriti. Per quello che riguarda il liceo tecnologico, ritiene che rimanga una realtà astratta che lascia molto a desiderare. Ricorda come la natura intrinseca del liceo scientifico sia quella di creare le condizioni per concretizzare il sapere, tramite le osservazioni sul campo, le sperimentazioni, le attività laboratoriali concrete. Ritiene quindi che a questo non si giunga e che quindi non si possa creare una forte innovazione se si procede eliminando i docenti tecnico-pratica, ma allargando e creando nuove tecnologie didattiche. Sottolinea ancora come il tema del biennio unico per tutti non possa essere all'ordine del giorno ma ritiene che le assi culturali fondamentali devono essere mantenuti ed essere patrimonio di tutti gli studenti, ovunque questi decidano di esercitare il biennio. Rileva inoltre come le scienze vengano eliminate sia nel liceo classico che nell'artistico, sono quindi pilastri fondamentali che vengono meno e che non consentono eventuali possibili «passerelle» da un indirizzo all'altro. Ricorda come il principio della flessibilità del triennio, in misura dal 20 al 30 per cento, non è accompagnato da risorse e quindi ritiene che possa ripresentarsi alto il rischio della frammentazione che i regolamenti volevano eliminare per ricondurre a unicità. Ritiene che lo stesso discorso possa essere fatto per il personale ove appare opportuno reintrodurre l'organico funzionale; tutto ciò deve essere accompagnato da sistemi certi di valutazione, senza i quali non si va nella giusta direzione. Concorda con quanto già proposto dalla presidente Aprea sull'attuazione dei regolamenti che non può che partire dopo il biennio, ma ritiene che in questo modo non vi sia una soluzione in quanto le ore di didattica vengono eliminate già nel triennio. Come ultima annotazione, ritiene utile infine sottolineare che uno dei problemi fondamentali è la forte interconnessione tra la

questione del merito e quello delle pari opportunità. A questo proposito ricorda che il fenomeno della dispersione scolastica ha nel Paese l'indice più alto; occorre continuare a ragionare sui progetti e arrivare a eliminare, non solo ridurre, gli sprechi.

**Paola FRASSINETTI** (PdL) osserva come il provvedimento sul riordino delle scuole superiori tocchi molteplici aspetti del sistema scolastico nazionale. Ritiene che alcune modifiche apporteranno cambiamenti di essenziale importanza e giudica positivo l'intero impianto, pur con qualche perplessità che esporrà con spirito costruttivo. Sottolinea come vada lodato il coraggio di aver messo finalmente mano al riordino della scuola superiore. Ricorda come le audizioni svolte presso la Commissione sono state esaustive e esprime la propria soddisfazione nel prendere atto che la Confindustria ha espresso un parere positivo, per esempio, sulla riqualificazione degli Istituti Tecnici. La scommessa sarà riuscire a conciliare la flessibilità con l'autonomia in relazione anche all'accorpamento delle classi di concorso. Trova quindi giusto ridurre i quadri orari, soprattutto nei Licei, altrimenti non sarebbe possibile effettuare l'approfondimento che è un connotato imprescindibile di queste scuole. Giudica positiva anche la riduzione delle sperimentazioni che erano troppe ed appesantivano il sistema senza migliorare la qualità dell'offerta formativa. Per quanto riguarda i licei, il punto di partenza sta nel considerarli Scuole di Alta Cultura. È positivo il mantenimento del latino negli scientifici, ma andrebbe inserito anche negli artistici; ritiene non positivo invece che chi verrà a contatto con il patrimonio storico nazionale non conosca almeno i dati essenziali della lingua latina. Sottolinea che esiste altresì il problema del Liceo Tecnologico che ha riscosso molto successo nell'utenza ma che senza laboratori e docenti tecnico-pratici rischia di diventare un inganno per le famiglie; la soluzione potrebbe essere uno scientifico con due indirizzi, uno delle scienze naturali ed uno matematico-informatico.

Osserva quindi che i Licei musicali non devono sostituire i conservatori, altrimenti diventano ibridi se non si caratterizzano; pertanto i Conservatori devono mantenere la loro configurazione in seno all'Alta Formazione Artistica e Musicale mentre i Licei Musicali devono essere previsti come percorsi liceali di nuova istituzione del tutto autonomi. Per quanto riguarda gli Artistici, ricorda che se le tre tipologie di istituti d'arte confluiscono nei licei bisognerà prevedere idonei laboratori per le arti figurative. Desidera, inoltre brevemente porre all'attenzione della Commissione il problema della valorizzazione della Storia dell'Arte nella scuola italiana. Ritiene che la materia sia sottovalutata in quanto nel contesto storico attuale appare invece fondamentale, anche per la globalizzazione della società e per il rischio di perdere la memoria - identità e soprattutto perché insieme alla lingua italiana è la materia più importante per l'integrazione degli studenti stranieri. Inoltre, rileva che gli alunni che si iscrivono a Facoltà ad indirizzo storico-artistico sono in aumento. Aggiunge quindi che nei licei Classici andrebbero previste al ginnasio almeno due ore settimanali di Storia dell'Arte e al liceo aumentata da una a due ore nei primi due anni e mantenute le tre ore in terza. Nella cultura classica occorre valorizzare e potenziare lo studio critico della dimensione artistica e culturale del territorio; ma non solo, visto che anche nei tecnici ritiene assurdo che i geometri non studino storia dell'arte. Infatti, ricorda che nell'istruzione tecnica e professionale la storia dell'arte rischia di essere ridotta drasticamente se non eliminata, con una situazione grave perché nel tipo di scuole indicato la popolazione studentesca degli stranieri è più numerosa. Rileva che «L'Italia a chi la ama» è un detto nel quale personalmente si ritrova, ma che non può essere uno slogan vuoto. Per arrivare a far amare l'Italia a chi viene da lontano, rileva che è necessario farne scoprire le opere più belle, quelle del territorio dove si vive e per fortuna da Aosta a Siracusa le opere artistiche sono ovunque presenti.

Ringrazia quindi la presidente relatrice per il lavoro svolto e auspica che la Commissione, come ha sempre fatto, esprima un parere positivo alla riforma in corso di esame con delle condizioni e delle osservazioni che siano frutto di un dibattito e della intenzione comune di migliorare la scuola italiana, condizione essenziale per migliorare l'Italia.

Valentina APREA, presidente e relatore, rileva che proprio gli studenti del liceo classico risultano di fatto quelli più meritevoli alle prove PISA.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti tecnici.

(Atto n. 133).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 2 dicembre 2009.

Maria COSCIA (PD) rileva che per quello che riguarda gli istituti tecnici a suo giudizio vi è stato un approccio e un'elaborazione consistente e importante, in particolare nel cercare di accorpate i vari indirizzi, ma anche in questo settore, ritiene che i tagli abbiano palesemente, e in contraddizione con l'impostazione di fondo, nuociuto all'impulso innovativo che era all'origine della riflessione. Ricorda come per gli istituti tecnici siano fondamentali le ore di laboratorio e che invece le stesse vengano tagliate, soprattutto nel biennio, in accordo con l'impostazione generale dell'eliminazione delle ore di compresenza. Ritiene quindi che, sia in via generale e sia per quel che riguarda gli istituti tecnici, in particolare, si è improntata la necessità di rinnovamento, avendo però rovesciato i termini della questione. Prima l'attuazione dei tagli e poi il progetto, provocherà infatti danni notevoli nel tempo al nuovo impianto scolastico. Ribadisce comunque che per gli istituti tecnici emerge, rispetto ai licei, un maggiore sforzo di identità, che non riflette solo i tagli effettuati. Nell'ambito dell'intera riforma, sottolinea ancora una volta, come sia emblematica la questione degli istituti tecnici, dove il progetto innovativo viene meno con il taglio alle attività laboratoriali.

**Paola FRASSINETTI** (PdL) ritiene essenziale l'opera di semplificazione dei tecnici in due indirizzi, ed utile ed atteso il ripristino del progetto Erika. Rileva che uno su due studenti diplomati al tecnico si iscrive all'università; 22 su cento sono assunti dalle aziende, nel 92 erano solo 12.

Aggiunge che fortunatamente ora le imprese hanno iniziato ad assumere i giovani appena diplomati mentre prima erano orientati ad assumere tecnici già formati: è da due anni che c'è stata un'inversione di tendenza a favore dei tecnici e questo dovrebbe favorire l'attuazione del piano scuola-lavoro. Per alcuni indirizzi, rileva che l'orario delle attività non appare adeguato per discipline che richiedono prevalenti esercitazioni tecnico-pratiche; inoltre, in alcuni casi va conservata la professionalità acquisita in alcuni istituti, facendo riferimento agli «aeronautici», scuole fondamentali nel settore aereo, in continuo rinnovamento. Oltre alla richiesta di mantenere la denominazione ritiene sarebbe utile inserire tra le materie che potranno essere insegnate dai docenti della nuova classe di concorso A 32 Scienze tecnologiche e aeronautiche anche la possibilità di insegnare logistica.

Valentina APREA, presidente e relatore, si riserva di replicare agli aspetti evidenziati nel seguito dell'esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente norme sul riordino degli istituti professionali.**

(Atto n. 134).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 2 dicembre 2009.

**Paola FRASSINETTI** (PdL) ricorda che l'istruzione professionale appare la più problematica in quanto rischia di rimanere su un pericoloso crinale di indeterminatezza, che poi la spingerebbe verso la marginalità: Questo avverrà se non si riesce a rimodulare il sistema armonizzandolo con la formazione professionale regionale. Ricorda come ora la scuola è quinquennale, senza il tre più due e senza qualifica al terzo anno. Tra gli indirizzi soppressi, rileva che destano perplessità quelli di grafica, di moda, gli ottici e gli odontotecnici. In alcune regioni, tra le quali la Lombardia, c'è stato poi un provvidenziale accordo con il Governo per dare qualifica ai professionali. Infine, sottolinea che i corsi triennali potrebbero essere inseriti negli istituti quinquennali.

Valentina APREA, presidente e relatore, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.